

Il Mattino 9 Maggio 2006

## **Fanghi e rifiuti tossici nei campi coltivati**

L'arma dei controlli non ha funzionato. Ai sequestri non sono seguite le bonifiche, alle segnalazione dell'autorità giudiziaria si sono opposte le sabbie mobili dell'inerzia amministrativa. Una palude nella quale la famiglia Roma al gran completo ha sguazzato, con la complicità di chi doveva verificare la regolarità della loro condotta. Cioè, che gli impianti della Siser e della Rfg, entrambi con sede a Trentola, trasformassero effettivamente in ammendante i rifiuti speciali, e che dai silos non venissero smistati ad agricoltori compiacenti (o semplicemente ignavi) rifiuti altamente tossici, provenienti da industrie chimiche e dai depuratori.

Sei mesi dopo il primo blitz dell'operazione «Madre terra», che aveva portato all'arresto di Generoso Roma e del figlio Francesco - i titolari della Siser di Trentola Ducenta - all'alba di ieri è toccata a Elio Roma, 55 anni, fratello di Generoso; al figlio Francesco, 30 anni; a un uomo della camorra - Francesco Cantone, 54 anni - addetto al reperimento dei terreni da trasformare in discarica; ai generi del capofamiglia Antonio Marino, 34 anni, e Nicola Bellotta, 25 anni, dipendenti della Rfg, che hanno ottenutogli arresti domiciliari. Nei confronti di altre tre persone (gli agricoltori Luigi Ronza, Raffaele Diana e Gaudenzio Falcone) la richiesta di misura cautelare è stata rigettata. Sono tutti accusati di associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale, alla truffa, allo smaltimento illecito di rifiuti. L'inchiesta dei carabinieri del Noe, coordinata dal procuratore aggiunto Paolo Albano e dal sostituto Donato Ceglie, ha accertato che la Rfg svolgeva lo stesso ruolo della Siser. Era, cioè, uria, sorta di centrale di smistamento di sostanze tossiche (38mila tonnellate di rifiuti in poco più di un anno, con un guadagno di tre milioni di euro) miracolosamente trasformate - stando alle analisi chimiche e alle bolle di accompagnamento - in fertilizzanti per l'agricoltura. Prosecuzione non solo ideale di «Madre terra», l'operazione di ieri mattina ha rafforzato il convincimento degli investigatori circa le complicità negli uffici addetti ai controlli. Il gip Egle Pilla ha rigettato, infatti, la richiesta di arresto fatta nei confronti di Claudio Del Muto, 54 anni, di Piedimonte Matese, funzionario dell'ufficio ecologia della Provincia, capo gerarchico di quel Golino che era stato arrestato sei mesi fa. Del Muto è indagato per abuso d'ufficio e omissione. Negli atti è fatto esplicito riferimento al ruolo che avrebbe svolto il responsabile del servizio, Alfonso Pirone (che però non risulta indagato), che con Elio e Francesco Roma aveva rapporti di grande familiarità. Ed è da quell'ufficio che partivano le telefonate per avvertire gli amici di controlli dell'Arpac o dei carabinieri. Un aspetto, quello delle complicità che dovrà essere ulteriormente approfondito. «L'inerzia degli apparati burocratici - ha detto il Procuratore Mariano Maffei nel corso della conferenza stampa - finisce per vanificare il nostro lavoro. La Procura è costretta a svolgere un ruolo di supplenza che però lascia il tempo che trova. Ho già detto, e ripeto, che il Tribunale del Riesame di Napoli si è trasformato in una sorta di ufficio di beneficenza; e inoltre, mancano gli interventi amministrativi preventivi o sanzionatori, come le bonifiche o le revoche delle autorizzazioni. E i cittadini ne pagano le conseguenze: i tumori stanno

aumentando in maniera esponenziale». Un esempio: alla Rfg, che era già stata oggetto di indagini (e che ieri è stata sequestrata) l'autorizzazione regionale a eseguire attività di compostaggio è stata revocata il 24 marzo scorso. A quel tempo l'indagine del Noe era stata già chiusa.

**Rosaria Capacchione**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***